

ANDREA PAPPALARDO

Bianche sponde ...
sotto una lesta aurora

Riflessi di un'anima

D'Ettoris Editori

«Mamma, ma che ci vado a fare in chiesa se non do spazio agli altri?»
(31 marzo 2017)

Indice

<i>Presentazione</i> a cura della famiglia	9
Il telefono	11
Leopold il cieco	13
La scomparsa di Luke	19
Pronto intervento	25
Vita da piede	27
Duplici vendetta	33
Il ragazzo sedicenne	61
La vigilessa	63
James Bond	69
Cronaca di un'Odissea metropolitana	71
Un pilly di nome Josh	77
L'inarrestabile Hulk	91
La brutta giornata dell'ispettore Bertozzi	95
Lascia stare, Perry	101
La partita	103
Le favole di papà Castoro	109
Emanuele e Simone	119
Monologo	123

Dialogo	125
Per un'autobiografia (leggermente) romanzata	129
Breve autobiografia spirituale	165
Meditazione sull'uso del tempo	169
Omelia di don Stefano Maria	181
Parenti e amici	187
Citazioni preferite	197

Presentazione

Andrea, per quanto silenzioso e riservato, era impegnato più di quel che comunemente si potesse pensare. Oltre alle attività legate alla vita parrocchiale e alla frequentazione di gruppi dediti all'apostolato, amava dedicarsi alla famiglia, contribuendo in tutti i sensi alla sua vita, dalle faccende domestiche all'attenzione verso i bisogni dei genitori e dei fratelli minori.

In attesa di trovare un lavoro soddisfacente – si era laureato brillantemente in Scienze Storiche nel 2016 – continuava a comporre racconti e romanzi, generalmente di azione, nei quali la sua fantasia e il suo *humour* potevano dilagare.

Per onorarne la memoria, abbiamo ritenuto opportuno raccogliere in questo volume buona parte della sua produzione recente, pur consapevoli dell'incompletezza di taluni scritti, alcuni non portati a termine, altri non rifiniti come avrebbe voluto. Ci sono racconti brevi, talora solo schizzi, in cui la cura è rivolta non alla storia in sé, ma alla descrizione dei personaggi o ai dialoghi; e testi più lunghi e di vario genere: un *thriller*, un poliziesco, un racconto di fantasia e una contro-fiaba, un racconto epistolare e così via. I titoli degli scritti in alcuni casi sono redazionali, ma comunque tratti dal testo a cui si riferiscono.

Abbiamo voluto inserire anche delle note autobiografiche, estrapolate da un romanzo lungo e incompleto, nelle quali, al di là dei nomi cambiati e della confusione di ruoli con il fratello, parenti e amici sapranno riconoscersi. Alla fine, ma non per importanza, il testo di una meditazione tenuta a un gruppo di amici. Chiudono il libro l'omelia pronunciata dal fratello don Stefano Maria e molti ricordi, quasi tutti letti nella chiesa della Regina Pacis il 4 aprile 2017.

In appendice, l'elenco delle citazioni preferite, che lo ispiravano nella stesura degli elaborati e che ne delineano meglio la personalità. Nel frontespizio, invece, l'ultima sua considerazione, riportata a mo' di testamento spirituale.

Andrea non ha fatto in tempo a vedere l'esito di alcune sue attività – la curatela degli atti di un convegno para-universitario e la collaborazione a un volume di memorie – ma i suoi scritti, anche di natura spirituale, restano a giovamento di tutti noi.

Roma, 19 marzo 2018
Solennità di san Giuseppe

Il telefono

Erano le otto e mezza di sera. Di solito a quell'ora io e la mia famiglia ceniamo, ma questa volta, non so perché, mio marito non era ancora tornato dal lavoro, mio figlio Giuseppe era ancora a pallavolo e sua sorella Giulia a lezione di danza. Poiché nessuno dava notizie e, rispetto al solito, erano tutti in ritardo, pensai di chiamarli, cominciando da Salvatore, mio marito. Così andai in cucina per prendere il portatile e cominciai a cercare il numero sulla rubrica.

«Ehi, la smetti!».

Mi guardai intorno per provare a capire chi avesse parlato.

«Basta stringermi così forte!».

Meccanicamente guardai la mia mano. Il telefono stava parlando.

«Ogni volta che mi prendi in mano mi tocchi sempre da tutte le parti. Adesso basta!».

«Ma sei stato creato per chiamare. Ovvio che ogni volta che ti uso devo spingere i tasti, no?»», risposi piccata.

«Però potresti usare meno veemenza! Il resto dei tuoi familiari non mi stringe così forte».

«Senti, non ho tempo per parlare con te, ora!».

«Perché? Perché sono solo un telefono e voi esseri umani siete superiori?».

«No, perché sei un rompiscatole!».

«Non è vero! Giulia dice che è molto piacevole conversare con me. E quando si sente con la sua amica Valentina dice anche che tu sei ossessiva e ti arrabbi sempre per cose inutili».

«E tu che cosa ne sai?».

«Perché glielo dice quando la chiama a casa».

«Cioè, fammi capire! Tu origli le telefonate di tutti?».

«Io non origlio affatto! Sono un telefono e non posso farne a meno».

«Quindi sai anche tutto quello che ci diciamo io e mio marito?».

«Tipo quelle cose “mi manchi”, “tenero biscottino” o “inviarmi un bacio”?».

Spalancai la bocca esterrefatta: «Come ti permetti?».

«Ma non è colpa mia!».

«Guarda che potrei usare l'altro telefono di casa, tanto siete due».

«È inutile, la linea è la stessa, vi sentirei comunque».

«Maledetto sia il giorno in cui hai cominciato a parlare», esclamai esasperata.

Omelia di don Stefano Maria

Ehi Andrea, sai che qui è pieno di gente...vogliono tutti dire, stando qui, che ti volevano un gran bene, ma sono proprio tanti. Certo che anche se non ci vedevamo quasi mai me lo potevi anche dire che avevi tutti questi amici...

Come dici, scusa? Ah sì, è vero che sei molto riservato...era un segreto...immagino, immagino, sei sempre stato un po' misterioso...ma tanto lo so benissimo che amavi Harry Potter e il Signore degli anelli come me!

Come sarebbe a dire che io non ho mai letto i libri e tu sì? Bè la storia è quella...

No, dici di no, nel libro c'è molto di più...sì ma hai visto quanto sono lunghi? Sì certo, lo so che li hai letti! Eh sì, e ogni tanto ti stuzzicavo mentre li leggevi e non ti arrabbiavi mai, ma come facevi? Guarda che è incredibile perché ce ne voleva con me, ti ricordi che peste che ero...

Me lo ricordo molto bene! Eh lo so. Non ho mai incontrato una persona paziente come te...

Quando non avevo la patente mi accompagnavi sempre tu senza problemi e che prudente che eri, ma andavi pianissimo: «Andrea vai più veloce! Ma sto andando veloce!». Ed eri a 50...ha ha ma almeno tu eri prudente, io molto meno...

A proposito, ti ricordi di quando si veniva a pregare la mattina proprio in questa chiesa? Ma era ad orari diversi e ci incrociavamo per poco, poi io sono entrato in seminario e tu hai continuato a venire sempre di più. Ma sai che padre Livio mi ha detto che venivi a Messa tutte le mattine e facevi la meditazione!?! Tutte, ma che fenomeno!

Quelli dell'Opus Dei ti hanno aiutato tanto, dici? Eh lo so, hanno aiutato anche me, ma solo perché tu mi hai convinto a conoscerli, caspita, ma se tu non mi avessi invitato dove sarei adesso?

Ma mica solo tu... Che cosa intendi? Ah sì certo, anche mamma e papà! E caspita, facevamo a gara a chi era più scarso nel rispondere alle domande di papà su Gesù, ma per fortuna papà ci spiegava tutto; se non ci avessero parlato di Gesù in quel modo mamma e papà...

...anche se mi hai battuto pure a fedeltà: con quella scusa sciocca che potevamo saltare la Messa perché non avevamo fatto la prima comunione io l'ho saltata e tu no. Ma sai, adesso che la Messa la celebriamo e parlando tanto con le persone mi rendo conto di una cosa: vogliono sempre avere tutti ragione e non c'è verso a volte di far capire le cose buone; che fatica, ma con te era troppo facile, anche quando volevi aver ragione poi ti ammorbidivi...non ti è mai importato essere il primo nelle cose di questa terra...

...insomma siamo già a prudente, paziente, fedele, innamorato di Gesù, cordiale, spiritoso e straordinariamente umile. Bè, diciamoci la verità: come si dice a Roma io te posso solo lucidà 'e scarpe! sì, direi che a tanti giovani di oggi posso indicarti come modello da imitare.

...mmm eppure manca qualcosa, sono sicuro che ci manca un pezzo, ma lo troverò...

...bè ma dimmelo, che cosa mi manca? Dai e dimmelo...come scusa? Devo indovinare? Ecco lo sapevo, hai sempre voluto nascondere le cose e tenere i segreti, ma tanto la troverò...

...dunque vediamo, intanto che ci penso facciamo una pausa e recitiamo un pezzo del Signore degli anelli! Ha ha, io ne so tanti e tu? Sì, è inutile che me lo ricordi! Sai tutta la sceneggiatura a memoria...come dici, scusa? Non è vero? Ma sì che è vero, dai lo sanno tutti! Solo il 90 per cento dici? Scusa, Andrea, mi ricordavo male...ok allora quale pezzo? Quello che conosciamo entrambi, che parla del Paradiso dove volevamo andare ed essere superfelici? Ok! Io faccio Pipino scontento e tu il saggio Gandalf, mi sembra giusto!

Comincio allora:

- Non credevo sarebbe finita così...

- Finita? No, il viaggio non finisce qui... La morte è soltanto un'altra via. Dovremo prenderla tutti. La grande cortina di pioggia di questo mondo si apre, e tutto si trasforma in vetro argentato. E poi lo vedi...

- Cosa, Gandalf? Vedi cosa?

«Bianche sponde, e al di là di queste un verde paesaggio sotto una lesta aurora.

- Beh, non è così male!

- No. No, non lo è...

Siamo troppo forti Andrea, ma è veramente così il Paradiso ora che ci sei?

Molto di più dici? Ma dammi qualche dettaglio! No, dici che devo vederlo di persona? E anche le persone che sono qui a salutarti? Tutte tutte tutte? Le vuoi tutte lì con te e con Gesù?

Bè, ora lo sanno tutti e secondo me gli hai fatto venire un po' di voglia di raggiungerli! Comunque niente dettagli, eh? Sempre 'sti segreti! Vabbè...

...ah sì! mi sta tornando in mente un'altra scena che sapevi a memoria e in cui si diceva: «C'è del buono in questo mondo padron Frodo, è giusto combattere per questo», ma io non ricordo altro...

...però anche se non trovo ancora il pezzo mancante che ti caratterizza, mi viene in mente la processione che facevamo a Benevento tutti i Natali con tutta la famiglia. Partivamo dal salone per andare nella stanza dove c'era Gesù bambino. E tu eri sempre il primo, ovviamente perché eri il più grande. Ma cosa significava quella processione? Sì, lo so che lo sai bene! Tutta la nostra amatissima famiglia che cammina sulla terra per arrivare in cielo e tu ora sei già in fondo. Ma come! Sei sempre stato il più lento a correre e ora sei già lì che esulti e ci gridi da lontano perché non vedi l'ora di vederci! Sì sì, è inutile che strilli, ti sentiamo e arriveremo, vedrai!

Però mi sta tornando in mente qualcosa, forse ho trovato il pezzo, il pezzo mancante, dunque vediamo...dai Andre, almeno un indizio...Marcellino...ma che indizio è Marcellino? Come dici? C'entra con il Paradiso? Ah sì, forse ricordo! Marcellino parlava con il frate e diceva che voleva andare in Paradiso per vedere la mamma e gli aveva chiesto: «Come si fa ad andare in Paradiso?». E il frate aveva risposto: «Bisogna

essere molto buoni!» Ha ha, ECCOLO L'HO TROVATO, HO VINTO, È INUTILE CHE RIDI COME UN FURBETTO!

Dunque, ce li ho tutti!!! Prudente, paziente, fedele, innamorato di Gesù, cordiale, spiritoso, straordinariamente umile e buono!!! Perché tu, Andrea, sei la persona più buona che io abbia mai conosciuto in vita mia...